

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 11-06-2018

CENTRO

CORRIERE ADRIATICO MACERATA	11/06/2018	4	Scontro fra auto, due donne al pronto soccorso <i>Redazione</i>	2
CORRIERE ADRIATICO MACERATA	11/06/2018	7	Si schianta in bicicletta. Grave un diciassettenne = Vola dalla bici sulla provinciale. Un ragazzino grave a Torrette <i>Chiara Marinelli</i>	3
CORRIERE DELL'UMBRIA	11/06/2018	2	Estate già bollente Allarme Coldiretti = Il 2018 è già sul podio degli anni bollenti <i>Redazione</i>	4
CORRIERE DELL'UMBRIA	11/06/2018	14	Foligno - Carducci, cantiere fermo = La Carducci è sempre al palo Mancano le verifiche sismiche <i>Susanna Minelli</i>	5
RESTO DEL CARLINO ANCONA	11/06/2018	34	Divide due cani ai giardini pubblici: azzannata <i>Redazione</i>	6
CENTRO	11/06/2018	14	Motociclista si schianta contro un camper <i>Redazione</i>	7
CENTRO	11/06/2018	16	Corto circuito alla linea elettrica Bosco danneggiato dal fuoco <i>P.g.</i>	8
CIOCIARIA OGGI	11/06/2018	49	Giornata di solidarietà I cittadini in fila per donare il sangue <i>Redazione</i>	9
CIOCIARIA OGGI	11/06/2018	50	Bruca un casolare, notte di paura <i>Nicoletta Fini</i>	10
CORRIERE DI AREZZO	11/06/2018	7	Scomparso, appello del datore di lavoro = Il datore di lavoro: "Luca ti aspettiamo" <i>Luca Serafini</i>	11
CORRIERE DI SIENA	11/06/2018	11	Di Giuseppe non c'è traccia = In 150 cercano Giuseppe I volontari si mobilitano <i>Redazione</i>	12
CORRIERE DI RIETI	11/06/2018	7	Lotta agli incendi, summit in Prefettura tra i soggetti coinvolti <i>Redazione</i>	13
MESSAGGERO ABRUZZO	11/06/2018	35	Si stacca cavo dell'alta tensione, pericolo a Tremonti <i>Redazione</i>	14
MESSAGGERO LATINA	11/06/2018	35	Terracinese precipita e muore in Liguria = Terracinese precipita con l'ultraleggero <i>Marco Cusumano</i>	15
NAZIONE LUCCA	10/06/2018	51	Carabinieri e volontari Nuova sede a S.Margherita <i>M.s.</i>	16
NAZIONE UMBRIA PERUGIA	11/06/2018	4	Perugia - Municipale, sciopero riuscito <i>Redazione</i>	17
REPUBBLICA ROMA	11/06/2018	4	Prati, ramo crolla sull'auto a bordo una donna incinta Ignorato l'allarme alberi = Sos ignorato, crolla un ramo ferita una donna incinta <i>Valentina Lupia</i>	18
meteoweb.eu	10/06/2018	1	- Allerta Meteo, nuovo avviso della Protezione Civile per il Nord Italia: forti temporali, nuova fase di instabilità [MAPPE e BOLLETTINI] - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	20
meteoweb.eu	11/06/2018	1	- Terremoto Centro Italia: oggi il premier in visita nelle zone colpite - Meteo Web - - - - - <i>Redazione</i>	22
TEMPO ROMA	11/06/2018	14	Turisti intrappolati nella giungla Capitale = A Roma come in un videogio killer. Vacanze da brivido <i>Matteo Vincenzoni</i>	23
umbriajournal.com	10/06/2018	1	Capriolo solitario a passeggio lungo la strada 147 assisana a Bastia Umbra <i>Redazione</i>	26
ilquotidianodellazio.it	10/06/2018	1	A 30 anni da Vermicino, Riviviamo la storia che commosse l'Italia <i>Redazione</i>	27
rietilife.com	10/06/2018	1	Incendi estivi: summit in Prefettura per prevenirli e affrontarli <i>Redazione</i>	30

Scontro fra auto, due donne al pronto soccorso

[Redazione]

L'INCIDENTE SERRAPETRONA Un tratto in leggera pendenza, una semicurva: è lo scenario dell'incidente avvenuto ieri poco dopo le ore 13 in località Borgiano nel Comune di Serrapetrona in cui sono rimaste ferite due donne. Ancora da ricostruire con esattezza la dinamica, ma dalle prime ricostruzioni è emerso che le due auto provenienti da direzioni opposte, una Peugeot 208 guidata da una 39enne di Roma con a bordo una passeggera e una Fiat alla cui guida era una giovane torentina di 25 anni, si sono scontrate all'altezza della semicurva. Sul posto sono intervenuti gli uomini del 118, i carabinieri di Tolentino e una squadra dei vigili del fuoco. Nell'impatto le due donne alla guida hanno riportato delle lesioni che i soccorritori hanno giudicato non particolarmente gravi. In ogni caso entrambe sono state trasportate all'ospedale di Macerata. Lo schianto è avvenuto a Borgiano di Serrapetrona all'altezza di una semicurva L'intervento dei vigili del fuoco sul luogo dell'incidente -tit_org-

Si schianta in bicicletta. Grave un diciassettenne = Vola dalla bici sulla provinciale. Un ragazzino grave a Torrette

[Chiara Marinelli]

Si schianta in bicicletta Grave un diciassettenneragazzino è caduto forse per evitare un'auto Ricoverato all'ospedale regionale di Torrette CIVITANOVA Cade dalla bicicletta, diciassettenne finisce in gravi condizioni all'ospedale regionale di Torrette. Il ragazzo ieri sera verso le 20.30 stava pedalando a Civitanova Alta nel punto in cui si incrocia via XXX giugno e la provinciale. Improvvisamente il ragazzo è caduto a terra da solo. Soccorso dalla Croce Verde. a pagina 7 Vola dalla bici sulla provinciale Un ragazzino grave a Torrette L'incidente ieri sera a Civitanova Alta, trasportato dalla Croce Verde all'ospedale regionale L'EMERBENZA CIVITANOVA Cade dalla bicicletta, un diciassettenne viene trasportato in gravi condizioni all'ospedale regionale di Torrette ad Ancona. L'incidente è avvenuto nella prima serata di ieri, intorno alle 20.30, a Civitanova Alta. Vittima un ragazzo civitanovese che quel momento era in sella alla sua bicicletta, stava pedalando e si trovava lungo la strada che da Civitanova Alta scende verso la sede dell'Istituto tecnico commerciale, davanti a un distributore di benzina, nel punto in cui la strada incrocia via XXX Giugno e la provinciale. La dinamica del ragazzo è caduta a terra all'improvviso e secondo una prima ricostruzione, che è al vaglio degli agenti della polizia stradale, non sarebbe stato urtato da nessuno. Sulle cause che hanno provocato la caduta, come detto, sono ancora in corso degli accertamenti e soltanto dopo che il ragazzo potrà essere sentito sarà possibile avere un quadro abbastanza nitido di che cosa è successo. Al momento non si può escludere nulla: se sia stata una manovra sbagliata del giovane, oppure un improvviso ostacolo o la manovra di un altro mezzo o anche un guasto alla bici è ancora tutto da decifrare. Immediatamente sono stati allertati i soccorsi e sul posto sono intervenute a sirene spiegate una ambulanza della Croce Verde e l'automedica del 118. Le condizioni del giovane ciclista sono apparse serie, vista e considerata la brutta caduta dalla bicicletta, e il personale medico e sanitario ha disposto il trasferimento all'ospedale regionale di Torrette ad Ancona, come vuole la prassi circostanze del genere. Il diciassettenne civitanovese, comunque, non ha mai perso conoscenza, anzi, al momento dell'arrivo dei soccorritori della Croce Verde e del 118 parlava ed era perfettamente cosciente, anche se come è comprensibile era sotto choc. Il trasferimento Dopo le prime cure ricevute sul luogo dell'incidente, il diciassettenne è stato caricato a bordo dell'ambulanza della Croce Verde e trasportato all'ospedale d'ora. Dopo un'ora circa dal momento dell'incidente il diciassettenne si trovava già in Ancona, dove è stato sottoposto a tutti gli accertamenti medici e strumentali più approfonditi necessari; le sue condizioni di salute vengono costantemente monitorate dai medici, ma stando ai primi accertamenti non sarebbero tali da far temere per la sua vita. Sul posto, per rilevare l'incidente e chiarirne le dinamiche, è intervenuta una pattuglia della polizia stradale. Gli agenti della Polizia Stradale hanno raccolto anche la testimonianza di alcune persone presenti. In molti, ieri, sono scesi strada non appena è avvenuto l'incidente e quando si sono sentite dalla strada le sirene dei mezzi dell'emergenza sanitaria. Chiara Mannelli Secondo i primi rilievi della polizia stradale avrebbe fatto tutto da solo La bici lasciata sul luogo dell'incidente a Civitanova Alta FOTO COGNOMI -tit_org- Si schianta in bicicletta. Grave un diciassettenne - Vola dalla bici sulla provinciale. Un ragazzino grave a Torrette

Estate già bollente Allarme Coldiretti = Il 2018 è già sul podio degli anni bollenti

[Redazione]

La terza più calda dal 1800 Estate già bollente Allarme Coldiretti Dal 1800 questa stagione, appena iniziata, è la terza più calda. Allarme Coldiretti 2018 è già sul podio degli anni bollenti La stagione calda è da poco iniziata, ma l'estate 2018 si è già piazzata al terzo posto degli anni più bollenti da inizio XIX secolo ad oggi, con una temperatura superiore di 1,34 gradi rispetto alla media storica. È quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base di dati Isac Cnr, che lancia l'allarme surriscaldamento globale. Il 1800 è infatti l'anno "zero" in cui sono iniziate le rilevazioni. La prendono con filosofia gli amanti del gelato (mangiato e venduto): compiaci le temperature torride, gli acquisti di coni e coppette volano in Italia, che con 595 milioni di litri è il primo produttore dell'Unione Europea. "L'andamento anomalo di quest'anno conferma purtroppo i cambiamenti climatici in atto che si manifestano la più elevata frequenza di eventi estremi con sfasamenti stagionali, precipitazioni brevi ed intense ed il rapido passaggio dal sole al maltempo", denuncia la Coldiretti in un comunicato. Il risultato sono oltre mezzo miliardo di danni provocati all'agricoltura nelle campagne con gelo, nubifragi, trombe d'aria, bombe d'acqua e grandinate che si succedono colpendo a macchia di leopardo la Penisola. Un impatto che è destinato a sentirsi anche sulle tavole: quest'estate, secondo quanto riferito dall'associazione di rappresentanza degli agricoltori, mancherà dagli alberi un frutto su quattro, dalle albicocche alle ciliegie, dalle pesche alle nettarine fino alle susine. A risentirne sarà anche l'autunno con la produzione di olio di oliva ridimensionata dal maltempo che, dati Coldiretti alla mano, ha provocato danni su 25 milioni di piante. "In pericolo è anche la stabilità idrogeologica perché i cambiamenti climatici si abbattano su un territorio fragile dove - spiega la Coldiretti - sono 7145 i comuni complessivamente a rischio frane e alluvioni, l'88,3% del totale. Un risultato provocato da un modello di sviluppo sbagliato che negli ultimi 25 anni ha ridotto a meno di 13 milioni di ettari le aree agricole a vantaggio dell'abbandono e della cementificazione". -tit_org- Estate già bollente Allarme Coldiretti - Il 2018 è già sul podio degli anni bollenti

Foligno L'architetto Moretti: "Ci auguriamo siano celeri". Trabalza: "Noi genitori chiediamo trasparenza"

Foligno - Carducci, cantiere fermo = La Carducci è sempre al palo Mancano le verifiche sismiche

[Susanna Minelli]

FOUGNO Carducci, cantiere fermo L'architetto Moretti: "Ci auguriamo siano celeri". Trabalza: "Noi genitori chiediamo trasparenza; La Carducci è sempre al palo Mancano le verifiche sismiche di Susanna Minelli FOLIGNO E' tutto pronto, ma prima di dare avvio ai lavori sono necessarie le verifiche sismiche. E allora i tempi si dilatano e si dovrà aspettare ancora qualche tempo per la nuova scuola media Giosuè Carducci. "Progetto e conferenza dei servizi sono conclusi - ha detto l'architetto Alfiero Moretti, dirigente del servizio organizzazione e sviluppo della protezione civile - Rimangono i tempi necessari per concludere le verifiche sismiche. Su quest'ultime non abbiamo certezze riguardo i termini, ma ci auguriamo che siano celeri". Insomma, all'origine delle lungaggini i tempi burocratici, ma come assicurato dall'architetto Moretti "nessun ostacolo insormontabile". In altre parole, occorre avere pazienza. Con ogni probabilità, tuttavia, c'è da dire che gli alunni della scuola Carduc ci non rientreranno nella nuova struttura a settembre come invece si era ipotizzato, ma almeno per l'inizio del 2019. "Chiediamo trasparenza e tempi certi - ha commentato Stefano Trabalza, referente per il Comitato scolastico dei genitori Anche perché crediamo sia doveroso dare la possibilità ai genitori che il prossimo anno scolastico iscriveranno i loro figli alle scuole medie valutare se iscriverli o meno alla Carducci, visto che la sede non sarà quella di via dei Molini per ancora molti mesi". La vicenda della scuola Carducci ha avuto inizio con il terremoto del 24 agosto 2016, a seguito del quale, la scuola fu subito giudicata inagibile. Già dall'anno scolastico corrente gli alunni furono trasferiti nelle sedi della scuola media Piermarini e della Caserma Gonzaga, dove tutt'ora frequentano le lezioni. Il 18 gennaio 2017 il sindaco di Foligno Nando Mismetti e l'allora commissario straordinario per la ricostruzione Vasco Errani comunicarono l'emanazione della ordinanza 14 del 16 gennaio 2017, in base alla quale la scuola doveva essere demolita - come poi è stato fatto e ricostruita nell'arco di 9 mesi. Poi, sono seguiti altri annunci per comunicare il rinvio, di mese in mese, dell'inizio dei lavori. Poi l'annuncio del 29 gennaio 2018 quando venne comunicato che l'inizio dei lavori sarebbe slittato al 26 febbraio. Quindi, si era parlato dei primi di aprile, e poi di giugno, fino a giungere all'attuale quadro. Procede a gonfie vele, invece, l'iter della scuola elementare di Scafali. Un'opera da 575mila euro, che prevede la realizzazione di un nuovo edificio in ampliamento di quello già esistente nell'area alla destra del fabbricato scolastico rispetto all'ingresso di via Monte Cotogna, uno spazio per le attività libere, una sala mensa e i servizi igienici. Tempi lunghi per la -tit_org- Foligno - Carducci, cantiere fermo - La Carducci è sempre al palo Mancano le verifiche sismiche

Divide due cani ai giardini pubblici: azzannata

[Redazione]

AVEVA portato fuori il cane e si era fermata nell'area verde tra via Flavia e via Maestri del Lavoro, quando nel giardino pubblico è arrivato un altro quattro zampe che si è azzuffato con il suo pastore tedesco, regolarmente tenuto al guinzaglio. E' accaduto ieri attorno alle 19 nel quartiere di Breccie Bianche. Una donna di 69 anni, nel tentativo di dividere i due animali, è rimasta ferita a una gamba: uno dei due cani l'ha infatti azzannata mentre la 69enne tentava di dividerlo dall'altro. La donna è stata soccorsa da alcune persone presenti, che hanno subito chiesto l'intervento del 118. A causa del morso del cane la donna si è procurata una brutta lesione, comunque superficiale, che probabilmente renderà necessaria l'applicazione di alcuni punti di sutura. E' stata trasportata al pronto soccorso di Torrette da un'ambulanza della Croce Gialla di Ancona con uri codice di media gravità. Sul posto è arrivata anche una pattuglia dei carabinieri di Breccie Bianche. In mattinata la Croce Gialla di Ancona, insieme con vigili del fuoco e carabinieri, era invece intervenuta nella zona delle Tavemelle dove un anziano di 84 anni era salito sul tetto del condominio in cui abita perché voleva sistemare le tegole. Sembra che sia uscito di casa per salire in cima al palazzo approfittando della distrazione della badante. La mobilitazione dei soccorsi ha impedito conseguenze gravi: l'uomo è sceso senza inconvenienti e non c'è stato bisogno di portarlo al pronto soccorso. -tit_org-

Motociclista si schianta contro un camper

[Redazione]

Motociclista si schianta contro un camper; L'uomo è ricoverato in ospedale in gravi condizioni dopo l'ennesimo incidente sulla statale 80 L'AQUILA. Ancora un incidente stradale lungo la statale 80 e ancora una volta un motociclista finito in ospedale. Nel primo pomeriggio di ieri, infatti, un motociclista di 54 anni, G.T., è rimasto ferito dopo che, per cause ancora tutte da accertare, è andato a terminare la sua corsa contro un camper finendo sotto di esso. L'uomo è stato soccorso dal 118 e le sue condizioni sono ritenute serie. Infatti ha riportato diverse lesioni, come accertato dai medici dell'ospedale San Salvatore, dove è stato trasportato e sottoposto a una Tac. Inizialmente si era temuto il peggio, ma dovranno trascorrere alcune ore prima di avere un quadro clinico più chiaro. L'incidente è avvenuto in un tratto al confine tra i territori di Campotosto e L'Aquila, ma la competenza territoriale per le indagini è dei carabinieri del capoluogo di regione. La statale 80, nelle ultime settimane, è stata teatro di una serie di incidenti stradali che hanno visto involontari protagonisti dei motociclisti e in un caso c'è stato anche un evento tragico con la morte di un aquilano. Ma questo bilancio, come tengono a precisare le stesse forze dell'ordine, è imputabile al fatto che, specialmente nei weekend, ci sono decine di gruppi di motociclisti che, provenienti perlopiù dal Lazio e dalle Marche, oltre che dall'Abruzzo, percorrono la statale in lungo e in largo aumentando, statisticamente, il rischio di incidenti, quasi mai, peraltro, particolarmente gravi. Il manto stradale, pur trattandosi di un'arteria di montagna e, quindi, esposta più di altre agli eventi atmosferici, sembra essere in condizioni dignitose. Infatti, in occasione dell'incidente mortale avvenuto poche settimane fa, la polizia stradale ha accertato la mancanza di criticità in tal senso. Nella giornata di ieri, infine, s'è verificato anche un altro incidente nei pressi di Barisciano. Lì, infatti, ieri mattina, si è ribaltata una macchina per cause ancora al vaglio dei carabinieri. Sul posto anche i vigili del fuoco. Il conducente della macchina è stato ricoverato in ospedale. Altro incidente è avvenuto a Casamaina di Lucoli. L'uomo ricoverato all'ospedale San Salvatore -tit_org-

a Tremonti di Tagliacozzo

Corto circuito alla linea elettrica Bosco danneggiato dal fuoco

[P.g.]

ATREMONTI DI TAGLIACOZZO TAGLIACOZZO Un corto circuito sulla linea elettrica provoca un incendio in montagna tale da rendere necessario l'intervento di un mezzo aereo. Toma la paura degli incendi nella Morsica. Dopo i devastanti roghi della scorsa estate, che hanno distrutto centinaia di ettari in tutto il territorio, un nuovo incendio ha mandato in fumo un'area della Marsica occidentale. L'incendio è divampato ieri, subito dopo pranzo, sulla montagna che sovrasta la frazione di Tremonti, nel comune di Tagliacozzo. Sembra che la causa sia da addebitare a un corto circuito dell'elettrodotto. I cavi dell'alta tensione avrebbero scatenato l'inferno. I testimoni, in particolare residenti della frazione, hanno parlato di piccole esplosioni in prossimità dei tralicci. Poi hanno visto le fiamme proprio lungo l'elettrodotto. Sul posto sono intervenuti i vigili del di Avezzano e i volontari della protezione civile di Tagliacozzo. La zona impervia ha reso difficili le operazioni di spegnimento. Da qui l'intervento di un mezzo aereo. Le fiamme sono state spente nel giro di due ore e la zona è stata messa in sicurezza, (p.g.) La colonna di fuoco sulla montagna che sovrasta la frazione di Tremonti f. taKe am ' ' Kiii Sg -tit_org-

Giornata di solidarietà I cittadini in fila per donare il sangue

[Redazione]

L'iniziativa organizzata dall'Avis di Pastena Soddisfatto il sindaco ^ Giornata di donazioni, giornata di solidarietà. Tutti in fila ieri mattina per l'iniziativa promossa dall'Avis di Pastena in collaborazione con la Protezione civile di Strangolagalli. Erano in tanti, tutti con un unico scopo: donare un po' di amore al prossimo. Ieri mattina la centralissima piazza Elena ha accolto le auto dell'Avis di Pastena per una donazione di sangue eccezionale, fortemente voluta dalla Protezione civile di Strangolagalli. Oltre alla donazione di sangue, i cittadini del piccolo paese hanno potuto usufruire gratuitamente del controllo dell'udito, del controllo della pressione sanguigna, hanno effettuato un elettrocardiogramma sempre ovviamente da personale medico specializzato. L'iniziativa - ha dichiarato il sindaco Giovanni Vincenzi - patrocinata dalla Regione Lazio e dall'Amministrazione comunale ha riscosso un ottimo successo. I cittadini hanno apprezzato molto l'evento e in tanti sono venuti all'appuntamento che non è stato solo un'occasione importante per donare sangue, particolarmente carente nella stagione estiva, ma anche per usufruire di specialisti ed effettuare una visita gratuita. Contiamo di farne altre sempre in collaborazione con l'Avis che ringrazio per l'impegno preso. A.c. In piazza Elena eri giornata di donazione del sangue grazie all'iniziativa dell'Avis -tit_org-

Brucia un casolare, notte di paura

Cronaca All ' interno una Fiat Panda avvolta dalle fiamme. Gli inquirenti non hanno dubbi sull ' origine dolosa del rogo L ' incendio sarebbe stato appiccato per distruggere la vettura che risulta rubata il 12 maggio scorso. Indagini a tutto campo

[Nicoletta Fini]

Brucia un casolare, notte di paura Cronaca All'interno una Fiat Panda avvolta dalle fiamme. Gli inquirenti non hanno dubbi sull'origine dolosa del rogo L'incendio sarebbe stato appiccato per distruggere la vettura che risulta rubata il 12 maggio scorso. Indagini a tutto campo N1COLETTAFINI Fiamme in un casolare abbandonato. Non ci sono dubbi sull'origine, si tratta di dolo. All'interno, infatti, una macchina avvolta dalle fiamme e, sicuramente, il rogo è stato appiccato per distruggere la Fiat Panda che, dagli accertamenti dei carabinieri intervenuti sul posto, risulta essere stata rubata circa un mese fa. È quanto accaduto nella notte tra sabato e domenica alle porte della città di Ceccano, in via Passo del Cardinale. Oltre ai militari è stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per domare il rogo. Indagini a tutto campo degli investigatori per capire cosa si nasconde dietro il gesto e scoprire gli autori del furto del veicolo e poi dell'abbandono e il conseguente incendio per distruggere eventuali tracce. La ricostruzione Quando è stato lanciato l'allarme dell'incendio, divampato nella struttura disabitata e abbandonata, i pompieri e gli uomini dell'Arma non immaginavano di certo che all'interno bruciasse un'auto. Chi avrà appiccato le fiamme e per quale motivo? Sulla vicenda sono scattate immediatamente gli accertamenti d'aparte dei carabinieri. E dalle prime indagini risulta che la Fiat Panda sia stata rubata lo scorso 12 maggio. Forse utilizzata per mettere a segno qualche colpo dai banditi. Infatti, soprattutto nell'ultimo periodo, diversi sono stati i furti ai danni di cittadini, commercianti e imprenditori soprattutto nell'area industriale del capoluogo, a confine anche con Ceccano. In un caso, dopo un raid nel bar pasticceria Zambardino, vicino alla Monti Lepini, a Prosinone, i malviventi erano fuggiti con un furgone utilizzato come ariete per sfondare la vetrina dell'attività. Furgone poi abbandonato a Ceccano e dato alle fiamme. E sempre a Ceccano, nella notte tra lunedì e martedì scorso, quattro banditi, dopo un inseguimento della polizia da éđ, dove sono stati intercettati, hanno abbandonato il mezzo, risultato utilizzato per alcuni raid in provincia, tra cui il furto di slot machine, denaro e gratta e vinci al bar 377 aVeroli, e prima della fuga hanno tentato di incendiarlo. L'altra notte, dunque, il giallo del rogo nel casolare in via Passo del Cardinale. Un tratto di via Passo del cardinale a sinistra del muro del vecchio tracciato ferroviario L'auto potrebbe essere stata utilizzata per compiere azioni criminose -tit_org-

Scomparso Il caso di Moretti resta in bilico tra fuga volontaria e qualcosa di oscuro accaduto al 26enne

Scomparso, appello del datore di lavoro = Il datore di lavoro: "Luca ti aspettiamo"

Mattesini descrive il suo apprendista, sparito da 17 giorni, come un giovane affidabile e allegro

[Luca Serafini]

Scomparso, appello del datore di lavoro -> a pagina 7 Scomparso Il caso di Moretti restabilico tra fuga volontaria e qualcosa di oscuro accaduto al 26en Il datore di lavoro: "Luca ti aspettiamo' Mattesini descrive I suo apprendista, sparito da 17 giorni, come un giovane affidabile e allegr di Luca Serafini AREZZO 1 "Noi lo aspettiamo. Sul posto di lavoro Luca è sempre stato affidabile, puntuale, preciso. Non mi so proprio spiegare cosa possa essergli successo: Luca Moretti ha lavorato fino all'ultimo giorno con noi ed era sereno, senza che trasparisse nulla di strano". Francesco Mattesini è il datore di lavoro del giovane di Iugolino, 26 anni, scomparso ormai da diciassette giorni senza lasciare traccia. Da un anno e mezzo circa Luca è alle dipendenze della sua ditta, la Iris di Rigutino, che si occupa di energie rinnovabili e di edilizia. Anche l'imprenditore allarga le braccia, come tutti i colleghi e gli amici di Moretti in questi giorni di mistero fitto. "Inspiegabile. In ditta Luca si impegnava e aveva l'opportunità di imparare il mestiere. Di carattere è allegro, simpatico e con gli altri ha sempre avuto un buon rapporto". Nel passato di Luca c'è casomai solo un momento particolare, circa un anno fa, quando a causa di un malessere saltò alcuni giorni di lavoro. Una parentesi che può capitare soprattutto quando si è giovani e ancora acerbi, poi tutto regolare. Fino a sabato 26 maggio, quando inizia il black out: al mattino Luca risulta abbia lavorato, poi dopo pranzo il giro in auto con l'amico Sauro, che alle 17.30 lo lascia nel centro di Mgutino. E da lì del giovane, a piedi, con pochi soldi, si perdono le tracce. I carabinieri della Compagnia diArezzo lavorano sodo, ma ancora non sono riusciti a dare risposte. Il caso è in bilico tra allontanamento volontario e qualcosa di oscuro. Un dubbio aperto ad ogni so luzione, che finora ha trattenuto la stessa famiglia dal lanciarsi in appelli attraverso le tv. Il programma Chi l'ha visto? condotto da Federica Sciarelli si sta interessando al caso per potersi rendere utile. La speranza è che Luca riappaia o si faccia sentire. Ma nello stesso tempo si nutrono dubbi, si teme che possa essere capitato qualcosa di negativo. E per questo sarebbe importante la diffusione su scala nazionale della foto di Moretti. Anzi, forse andava fatto prima. Sospese intanto le ricerche sul campo condotte da vigili del fuoco, protezione civile, carabinieri e volontari nella zona di Battifolle, Tuori, Viciomaggio, coperta dalla cella agganciata dal telefonino di Luca prima di spegnersi definitivamente la sera del sabato 26 maggio, per non accendersi più. Si scava su tabulati, contatti e frequentazioni. Si attende, si spera, si trema. Anche I programmatv I "Chi l'ha I Visto" è pronto a dare il suo contributo I Manca dal 26 maggio Un giro in auto con l'amico, poi la scomparsa di Luca Moretti da RIgutino -tit_org- Scomparso, appello del datore di lavoro - Il datore di lavoro: "Luca ti aspettiamo"

ABBADIA Abbadia San Salvatore Nessuna traccia dell'uomo

Di Giuseppe non c'è traccia = In 150 cercano Giuseppe I volontari si mobilitano

[Redazione]

ABBADIA Di Giuseppe non c'è traccia -> a pagina 11 AbbadJa San Salvatore Nessuna traccia dell'uomo In 150 cercano Giuseppe I volontari si mobilitano ABBADIA SAN SALVATORE Passano le ore, passano i giorni, e le speranze di trovare in vita Giuseppe Eugeni inevitabilmente diminuiscono. Il pensionato di Piancastagnaio è sparito nel nulla nei boschi amiatini ormai da sei giorni. Sei giorni nei quali le unità di ricerca attivate le hanno provate davvero tutte, pur di ritrovarlo. Si è partiti con le unità di soccorso dei vigili del fuoco assieme a quelle cinofile (diventate poi inutili dopo la pioggia), oltre ovviamente a un gran numero di volontari che da subito si sono prodigati per riuscire a individuare l'uomo, visto per l'ultima volta in località Catarcione, non lontano dalla Vetta Amiata. Poi si è passati anche ai droni, che hanno ispezionato i boschi dall'alto sperando in una traccia dello scomparso. Sono state giornate lunghe, con grande dispiegamento di uomini e mezzi: carabinieri, vigili del fuoco, volontari Vab, gruppo intercomunale di protezione civile Amiata-Val d'Orcia. E ancora polizia municipale di Abbadia San Salvatore, Misericordia, Soccorso Alpino e Soccorso Speleologico Toscano. Tutti mobilitati, tutti al fianco della famiglia in una ricerca che però, fino a questo momento, è stata vana. Ieri è stata quasi commovente la risposta del territorio: approfittando del giorno festivo circa 150 volontari hanno letteralmente invaso la montagna, ma ancora una volta tutti i tentativi non hanno dato esito. E' una vicenda, quella di Giuseppe Eugeni, che ha profondamente toccato il Monte Amiata e i suoi abitanti: l'ufficio turistico di Abbadia San Salvatore ha fatto un appello al quale moltissimi volontari, come detto, hanno risposto. Oggi le ricerche proseguiranno, è anche previsto un vertice in prefettura per capire come andare avanti nei prossimi giorni.

-tit_org- Di Giuseppe non c'è traccia - In 150 cercano Giuseppe I volontari si mobilitano

\$PPSEJIBUJ HMJ JOUFSWFOUJ QFS VO DBQJMMBSF DPOUSPMMP EFM UFSSJUPSJP F QSFWFOJSF F SFQSJNFSF
DPNQPSUBNFOUJ DIF GBWPSJTDBOP HMJ JOOFTDIJ

Lotta agli incendi, summit in Prefettura tra i soggetti coinvolti

[Redazione]

Coordinati gli interventi per un capillare controllo del territorio e prevenire e reprimere comportamenti che favoriscano gli inneschi Lotta agli incendi, summit in Prefettura tra i soggetti coinvolti RIETI Presieduta dal prefetto Valter Crudo - con la partecipazione di rappresentanti dell'agenzia regionale di Protezione civile, Provincia, Coi unico, forze dell'ordine, comando dei vigili del fuoco, enti proprietari delle strade e servizi pubblici essenziali - si è svolta una riunione per valutare l'adeguatezza delle procedure pianificate dai soggetti coinvolti nelle attività di prevenzione e intervento in caso di incendio. "La pianificazione di un modello di intervento standardizzato e condiviso fra tutti gli attori costituisce un primo ed essenziale strumento di prevenzione", dicono dalla Prefettura. È stata riconfermata la catena di azioni, ruoli e responsabilità delle differenti strutture operative. Sono stati, infine, coordinati gli interventi per realizzare un capillare controllo del territorio da parte delle forze di polizia che, insieme all'opera di prevenzione realizzata a livello locale dai sindaci col supporto delle Aree naturali protette e delle associazioni di volontariato, e al prezioso contributo dei vigili del fuoco, hanno lo scopo di prevenire e reprimere comportamenti che possono favorire l'innesco di incendi. Ribadita poi l'importanza che riveste il comportamento responsabile e prudente dei cittadini nella fruizione delle aree verdi, gestione delle attività agricole e segnalazione di focolai d'incendio. Ribadita l'importanza che rivestono le azioni responsabili e prudenti dei cittadini Il prezioso contributo dei vigili del fuoco nella lotta agli incendi -tit_org-

Si stacca cavo dell'alta tensione, pericolo a Tremonti

[Redazione]

Tagliacozzo Si stacca cavo dell'alta tensione, pericolo a Tremonti Un vasto incendio si è sviluppato ieri in località Tremonti di Tagliacozzo e dunque il alta montagna: le fiamme sono state provocate dal fatto che un cavo dell'alta tensione è stato trinciato per cause ancora ignote e che saranno valutate dal personale della società delegata alla gestione. La protezione civile di Tagliacozzo (Cristian Rossi uno degli animatori del gruppo) ha provveduto a dare l'allarme. Da Pescara è partito un mezzo aereo che ha sorvolato la zona ed ha immediatamente identificato le cause provvedendo poi a sollecitare il blocco immediato della erogazione dell'energia. Fatto questo, è stato facile domare le fiamme. Ora tutta la zona è stata messa in sicurezza in modo che nelle prossime ore non ci siano accessi. Fatto sta che, insomma, il fatto si riveste di una certa gravità. Occorrerà accertarne le cause probabilmente dovute al vento forte di queste ultime ore che in quota raddoppia la sua potenza. Ci si chiede sei controlli che certamente la società interessata effettua valgono a lasciare tranquilla la popolazione interessata e se si sarebbe potuta verificare una situazione del genere in zona abitata. Dunque una tragedia evitata per caso oppure tutto è sotto controllo? Fatto sta che i volontari in tal senso sono sempre più necessari per scongiurare tragedie. -tit_org- Si stacca cavo dell'alta tensione, pericolo a Tremonti

Terracinese precipita e muore in Liguria = Terracinese precipita con l'ultraleggero

[Marco Cusumano]

Emidio Paolini, 75 anni, pilotava un ultraleggero Terracinese precipita e muore in Liguria Un uomo di Terracina, Emidio Paolini di 75 anni, è morto precipitando con un ultraleggero in provincia di Savona. L'incidente è avvenuto ieri pomeriggio, il pilota è deceduto sul colpo, disumano a pag. 35 Terracinese precipita con Pultraleggero ^-L'incidente ieri alle 16 neH'entroterra di Savona, in Liguria ^L'aereo era partito da Livorno ed era diretto a Cuneo Emidio Paolini, 75 anni, era ai comandi ed è morto sul colpo Completamente distrutto dopo lo schianto, aperta un'inchiesta L'INCIDENTE L'allarme è stato lanciato ieri pomeriggio da un fungaiolo che si trovava in una zona collinare neH'entroterra di Savona, in località Montenotte ad Altare. L'uomo si è trovato davanti un ultraleggero completamente distrutto. Dentro il corpo del pilota, Emidio Paolini 75enne residente a Terracina ma originario della Grecia. Immediato l'allarme lanciato ai soccorritori che hanno perlustrato l'area, ipotizzando la presenza di una seconda persona a bordo che poteva essere stata sbalzata fuori dall'abitacolo. In realtà, dopo le conferme da parte delle autorità, a bordo del velivolo c'era soltanto il pilota, deceduto sul colpo dopo lo schianto. Da Savona e Cairo Montenotte sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco, i carabinieri e gli uomini del soccorso alpino. Terribile la scena che si sono trovati davanti i soccorritori, l'aeroplano era completamente distrutto e il corpo del pilota dilaniato. Molti pezzi dell'aereo sono stati individuati a notevole distanza, il che fa presupporre uno schianto piuttosto violento. L'ultraleggero è un "VL-3", un modello piuttosto evoluto e performante, fabbricato nella Repubblica Ceca, capace di raggiungere la velocità di 315 chilometri orari e con una autonomia di 2.400 chilometri. Il velivolo era decollato dall'aviosuperficie "Il Gabbiano" di San Vincenzo, in provincia di Livorno, ed era diretto al campo volo di Sant'Elia a Racconigi, in località Tagliata. L'ultimo contatto radio è avvenuto nel Cuneese con la comunicazione della posizione alla torre di controllo dell'aeroporto di Levaldigi. Impossibile, al momento, stabilire le cause dell'incidente aereo. Bisognerà attendere i rilievi tecnici e la probabile perizia per valutare ogni elemento utile alle indagini. Le condizioni meteorologiche non erano favorevoli a causa della presenza di nebbia, ma non si esclude nulla, dal malore all'errore umano fino al guasto tecnico. Marco Cusumano IB RIPRODUZIONE RISERVATA Gli operatori del Soccorso Alpino sul luogo dell'incidente aereo -tit_org- Terracinese precipita e muore in Liguria - Terracinese precipita conultraleggero

CAPANNORI**Carabinieri e volontari Nuova sede a S.Margherita***[M.s.]*

CAPANNORI Carabinieri e volontari Nuova sede a S.Margherita LA SEZIONE capanno rese dell'associazione nazionale carabinieri e il Nucleo volontariato e Protezione Civile dell'Arma del capoluogo della Piana e di Porcari, trovano la sede. Il Municipio di piazza Moro, con la determinazione numero 809 dell'8 giugno 2018, concede in comodato d'uso un locale posto al primo piano dell'immobile di proprietà comunale situato nella frazione di Santa Margherita, in via degli Scatena, dove prima c'era l'A.R.S.I.A. l'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione del settore agro-forestale. Le associazioni in questione si trovavano in precedenza a San Leonardo in Treponzio, via Sottomonte, dove è ubicato lo sportello al cittadino zona sud. Ma in quelle stanze andranno i carabinieri forestali, per decisione dell'amministrazione Menesini. Quindi questa era chiamata a trovare spazi alternativi. Così si è pensato ad alcuni vani posti al piano terra di via degli Scatena a Santa Margherita. M.S. Il nucleo di protezione civile dei carabinieri -tit_org-

**LA PROTESTA IL PRESIDIO RALLENTA TRAFFICO E SFILATA
Perugia - Municipale, sciopero riuscito**

[Redazione]

LA PROTESTA IL PRESIDIO RALLENTA TRAFFICO E SFILATA Municipale, sciopero riuscito - PERUGIA - ADESIONE altissima per lo sciopero annunciato dalla polizia municipale durante Perugia 1416. La protesta degli agenti è stata pressoché totale per l'intera giornata con tanto di presidio allestito dalle 16.30 in piazza Italia. Qui i lavoratori e le lavoratrici della polizia locale hanno manifestato IN PIAZZA La polizia municipale ha manifestato in piazza Italia con bandiere, volantini e fischietti e ritardato l'avvio del corteo con bandiere, volantini e fischietti fino a bloccare il traffico delle auto in arrivo in centro e ritardare l'avvio del corteo storico dei rioni, non senza qualche fischio del pubblico. A causa dello sciopero sono scesi in campo Protezione Civile, Finanza, carabinieri e polizia. -tit_org-

L'emergenza L'emergenza

Prati, ramo crolla sull'auto a bordo una donna incinta Ignorato l'allarme alberi = Sos ignorato, crolla un ramo ferita una donna incinta

VALENTINA LUPIA, pagina IV

[Valentina Lupia]

L'emergenza Prati, ramo crolla sull'auto a bordo una donna incinta Ignorato l'allarme alberi VALENTINA LUPIA, pagina IV L'emergenza Sos ignorato, crolla un ramo ferita una donna incinta VALENTINA LUPIA Vivere a Roma, ormai, significa anche mettere in conto che da un momento all'altro, anche in assenza di maltempo, un ramo o un albero possano spezzarsi e cadere su macchine in transito o sui pedoni. Come d'altronde è più volte successo negli ultimi due anni. Sabato sera intorno a mezzanotte, se l'è vista brutta, L. I., una donna di 32 anni all'ottavo mese di gravidanza. Si trovava in macchina con suo marito quando d'improvviso un grosso ramo all'altezza del civico 115 di via Leone IV, in zona Prati, si è spezzato da un albero ed è caduto proprio sul parabrezza della loro Ford Fiesta argentata, infrangendolo. Ma anche ferendo lei, con le schegge che le hanno procurato graffi e sanguinamenti. La paura, in quel momento, è stata soprattutto per il nascituro, a una manciata di settimane dal parto. Sul posto, oltre ai vigili urbani del Gruppo Prati, sono accorsi i sanitari del 118, che hanno trasportato la donna al Policlinico Gemelli in codice giallo: la 32enne, dopo tutte le visite del caso nel pronto soccorso ostetrico, ha lasciato l'ospedale intorno all'1.30. Nessun ricovero per lei, dunque: l'importante è stato accertare, tramite le analisi di rito nel reparto di Ginecologia, che il bambino stesse bene e che il trauma subito - tra impatto del tronco sull'automobile in transito, escoriazioni e paura - non avesse provocato complicazioni per la gravidanza. In via Leone IV sono poi arrivati il servizio giardini e i vigili del fuoco, che hanno effettuato un controllo su tutti gli alberi presenti da entrambi i lati della strada, decidendone la chiusura (anche per i pedoni, lasciando il marciapiede percorribile fino a un metro alla base delle piante) nel tratto compreso tra viale dei Bastioni di Michelangelo e largo Trionfale. Su disposizione dei pompieri, cinque alberi - spiega l'assessora all'Ambiente del municipio I, Anna Vincenzoni - sono stati abbattuti ieri in fretta e furia dal servizio giardini. A un'altra decina toccherà oggi. I vigili del fuoco li hanno definiti visivamente marci e pericolosi. Gli abitanti della zona sono sul piede di guerra. Da cittadini spiega Daniela Gallo, che ieri si è trovata sul luogo dell'incidente a pochi minuti dalla caduta del ramo - tante volte abbiamo segnalato al Comune la pericolosità di quell'albero: mesi fa era già caduto un ramo e le radici hanno fatto "gonfiare" il marciapiede. Abbiamo paura di camminare sotto agli alberi, dato che ci sono stati diversi feriti. Tanto per citare tre casi in Centro: a gennaio in via Gelsomini (Aventino) una donna al volante è stata colpita dalla crollo di un albero e portata in ospedale, ad aprile del 2017 il fogliame appuntito caduto da una palma ha ferito un turista e un pedone è stato schiacciato da un arbusto in via Candia. Diverse le segnalazioni al Comune partite dal municipio I. Ma - aggiunge la presidente del municipio, Sabrina Alfonsi - non abbiamo mai ricevuto il censimento delle alberature, né un cronoprogramma degli interventi. Li abbiamo chiesti tante volte, ma non ci è mai stato inviato nulla dal Campidoglio. Tanto che siamo stati costretti a intervenire coi nostri fondi su alcune alberature che secondo noi erano troppo pericolose: in diverse situazioni, dai cortili ai parchi, fino agli arbusti di alcune strade, soprattutto in prossimità delle scuole, non ce la siamo sentita di aspettare oltre e di rimanere in attesa di risposte che, di fatto, non sono mai arrivate. L'allarme resta alto: Intanto gli alberi - conclude Alfonsi - continuano pericolosamente a cadere, creando disagi e ferendo cittadini. Com'è successo sabato sera: una tragedia fortunatamente sfiorata, ma purtroppo annunciata. L'ennesimo incidente in via Leone IV a Prati Il pericolo era stato segnalato dai vigili La strada resta chiusa I punti 111 pericolo Lo stato degli alberi lungo via Leone IV a Prati

i era stato segnalato ma nessuno dal Campidoglio era intervenuto 2 L'incidente Si è verificato intorno a mezzanotte, il ramo di un albero di 15 metri si è staccato rovinando sulla strada proprio mentre transitava la Ford con a bordo la coppia 31 danni Oltre allo spavento per la donna, passeggera dell'auto, incinta all'ottavo mese lievi ferite per le

schegge del parabrezza 4 L'intervento La strada è rimasta chiusa e il servizio giardini su input dei vigili ha dovuto abbattere altri cinque alberi. Oggi si prosegue con altri dieci, i marciapiedi rimangono transennati Il cedimento Il ramo spezzato in via Leone IV che ha centrato il parabrezza di una vettura in transito in quel momento -tit_org- Prati, ramo crolla sull'auto a bordo una donna incinta Ignorato l'allarme alberi - Sos ignorato, crolla un ramo ferita una donna incinta

- Allerta Meteo, nuovo avviso della Protezione Civile per il Nord Italia: forti temporali, nuova fase di instabilità [MAPPE e BOLLETTINI] - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Allerta Meteo, nuovo avviso della Protezione Civile per il Nord Italia: forti temporali, nuova fase di instabilità [MAPPE e BOLLETTINI] Allerta Meteo: nuova fase di instabilità al Nord Italia, con precipitazioni anche a carattere temporalesco localmente intenso. A cura di Filomena Fotia 10 giugno 2018 - 15:50 allerta meteo protezione civile scuole chiuse Allerta Meteo Non è durata a lungo la pausa concessa dal maltempo. Una perturbazione di origine atlantica, presente attualmente sulla Spagna, si sta lentamente spostando verso Est e già nelle prossime ore determinerà una nuova fase di instabilità sull'Italia settentrionale, con precipitazioni anche a carattere temporalesco localmente intenso. Sulla base delle previsioni disponibili, il Dipartimento della Protezione Civile intesa con le regioni coinvolte alle quali spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse. I fenomeni meteo, impattando sulle diverse aree del Paese, potrebbero determinare delle criticità idrogeologiche e idrauliche che sono riportate, in una sintesi nazionale, nel bollettino nazionale di criticità e di allerta consultabile sul sito del Dipartimento (www.protezionecivile.gov.it). L'avviso prevede dalla serata di oggi, domenica 10 giugno, precipitazioni a prevalente carattere di rovescio o temporale, sul Piemonte, insuccessiva estensione alla Valle Aosta. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica, locali grandinate e forti raffiche di vento. Sulla base dei fenomeni previsti, è stata valutata allerta gialla per la giornata di domani su Valle Aosta, sui bacini centro-settentrionali della Lombardia, sul Piemonte centro settentrionale e sul Veneto centrale e di Nord Est. Il quadro meteorologico e delle criticità previste sull'Italia è aggiornato quotidianamente in base alle nuove previsioni e all'evolversi dei fenomeni, ed è disponibile sul sito del Dipartimento della Protezione Civile (www.protezionecivile.gov.it), insieme alle norme generali di comportamento da tenere in caso di maltempo. Le informazioni sui livelli di allerta regionali, sulle criticità specifiche che potrebbero riguardare i singoli territori e sulle azioni di prevenzione adottate sono gestite dalle strutture territoriali di protezione civile, in contatto con le quali il Dipartimento seguirà l'evolversi della situazione. Il bollettino di allerta meteo per oggi, Domenica 10 Giugno allerta meteo Precipitazioni: isolate, tendenti a sparse, a prevalente carattere di rovescio o temporale, sui settori alpini del Piemonte occidentale e settentrionale, con localizzati confinamenti sui settori di pianura prospicienti, con quantitativi cumulati da deboli a moderati; isolate, a prevalente carattere di rovescio o breve temporale ad evoluzione diurna, sui settori alpini del Triveneto, con quantitativi cumulati deboli. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: massime in sensibile rialzo sulle due isole maggiori, localmente sulle restanti regioni centro-meridionali. Venti: temporaneamente forti occidentali sulla Calabria. Mari: temporaneamente molto mossi il Canale Otranto, lo Ionio settentrionale ed il Canale di Sardegna. Il bollettino di allerta meteo per domani, Lunedì 11 Giugno allerta meteo Precipitazioni: sparse, tendenti a diffuse nella seconda parte della giornata, anche a carattere di rovescio o temporale, su Valle Aosta, Piemonte centro-settentrionale e Lombardia occidentale, con quantitativi cumulati moderati, puntualmente elevati sul Piemonte; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Liguria centro-occidentale, Emilia-Romagna occidentale, restanti settori di Lombardia e Piemonte, Trentino-Alto Adige, settori alpini di Veneto e Friuli Venezia Giulia, con quantitativi cumulati deboli. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: minime in locale sensibile aumento su regioni sulle centrali peninsulari e al Sud; massime in sensibile aumento al centro-sud in sensibile calo su Piemonte, Lombardia e Sardegna occidentale. Venti: nessun fenomeno significativo. Mari: nessun fenomeno significativo. Il bollettino di allerta meteo per dopodomani, martedì 12 Giugno allerta meteo Precipitazioni: da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, su Valle Aosta, Piemonte, Liguria centro-occidentale, Lombardia e Triveneto, con quantitativi cumulati moderati; da isolate a sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, su resto del Nord, Toscana, Umbria, Marche, settori orientali del

Laziocentro-settentrionale, settori occidentali dell'Abruzzo e Sardegna nord-occidentale, con quantitativi cumulati deboli. Visibilità: nessun fenomeno significativo. Temperature: minime in locale sensibile diminuzione su settori alpini e Sardegna; massime in sensibile diminuzione al Centro, localmente al Nord-Est. Venti: tendenti a forti sud-occidentali sulla Liguria di Ponente. Mari: tendenti a molto mossi il Mar Ligure ed il Tirreno centrale, localmente lo Stretto di Sicilia.

- Terremoto Centro Italia: oggi il premier in visita nelle zone colpite - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Terremoto Centro Italia: oggi il premier in visita nelle zone colpite
Il premier Giuseppe Conte oggi sarà in visita nelle zone terremotate del Centro Italia: tappa ad Amatrice, Accumoli, Arquata del Tronto, Pescara del Tronto. A cura di Filomena Fotia
11 giugno 2018 - 08:22
Presidente del Consiglio Giuseppe Conte
La Presse/Vincenzo Livieri
Il premier Giuseppe Conte oggi sarà in visita nelle zone terremotate del Centro Italia: in mattinata è atteso nel centro storico di Amatrice, si fermerà davanti alla chiesa di Sant'Agostino in fase di ricostruzione, poi si trasferirà al Parco Comunale, dove deporrà un cuscino di fiori ai piedi della lapide commemorativa delle vittime del sisma. Successivamente incontrerà i cittadini e in Comune incontrerà gli amministratori locali.
Tappa successiva ad Accumoli: il Presidente del Consiglio effettuerà un sopralluogo nell'area rossa, poi deporrà cuscino di fiori nella piazza Vittime del Sisma. Poi si recherà ad Arquata del Tronto, dove visiterà il villaggio Soluzioni abitative emergenza, area Borgo 1. Il premier, a conclusione della sua visita, raggiungerà la frazione di Pescara del Tronto.

Turisti intrappolati nella giungla Capitale = A Roma come in un videogio killer. Vacanze da brivido

[Matteo Vincenzoni]

Girare la città è una corsa a ostacoli Turisti intrappolati nella giungla Capitale Vincenzoni alle pagine 14 e 15 A Roma come in un videogio killer. Vacanze da brividi Mille pericoli Bus flambé, fermate fantasma, allagamenti e voragini Così I Campidoglio ha trasformato i visitatori in tanti Indiana Jones Matteo Vincenzoni m.vincenzoni@iltempo.it L'Amministrazione capitolina ce la sta mettendo proprio tutta per trasformare Roma, o meglio, una visita a Roma, in un rischioso gioco di cui sono protagonisti i visitatori stranieri. Un' "archeocaccia" al tesoro che prevede il superamento di ostacoli, perfino "mostri" in costume; una gara di sopravvivenza a più livelli, sempre più difficili, sempre più pericolosi, che possono trasformare una "vacanza romana" in un'avventura degna di Indiana Jones, per i maschietti, Lara Croft, per le donne. Se nei primi livelli i turisti hanno dovuto ingurgitare per 20 euro a porzione lasagne di gomma piuma, si sono dovuti smarcare da orde di vu' cumprà di ogni genere e grado, dicendo 726 volte in 28 minuti (più o meno una volta ogni due secondi, le abbiamo contate, "fidatevi!"), sono stati placcati da manipoli di zingarelle (pardon, piccole camminanti) dalle mani fin troppo leste per la loro tenera età, si sono dovuti difendere dall'assalto di fasulle centurie dai lignei gladi che hanno confuso la romanità con la romenità, nei prossimi livelli, se nel frattempo non saranno stati risucchiati in una voragine, dovranno affrontare ben altre prove. (Chi, leggendo, volesse obiettare che le legioni erano formate soprattutto da soldati stranieri, anche originari della odierna Romania, rifletta sul fatto che quelli vendevano cara la pelle per Roma, questi vendono foto ricordo di Roma a caro prezzo). Ora. Superati i livelli Vaticano, Colosseo, Fori, Fontana di Trevi, Pantheon e piazza di Spagna, i turisti scendono in metro o salgono sul bus. E qui si fa dura. Se pensavano di trovare ristoro dalla calura si sbagliavano di grosso. Questa prova di sopravvivenza prevede rezza e alte temperature comprese tra i 35 e i 750 gradi. Su gran parte dei mezzi pubblici romani, come è noto, l'aria condizionata o è rotta o è inutile. Del resto - la fisica ce lo insegna - la (com)pressio- 35 Gradi centigradi Temperatura media estiva registrata sui bus Atac In balia del traffico A sinistra una turista cerca di leggere sull'Appia Pignatelli il cartello alla fermata bus coperta dalle fronde A destra una coppia in visita sull'Appia antica cerca di non farsi investire Invasione Ladri, abusivi, centurioni e ristoratori senza scrupoli Nella città eterna c'è un esercito in attesa di turisti da spenns ne genera calore. Comprimendo corpi umani, così come avviene sui vagoni della metropolitana e sui bus, l'aria diventa poca, calda e irrespirabile. Ma il vero nemico è il fuoco. L'Atac, per strafare, non accontentandosi di mandare in ebollizione i turisti, ha previsto anche una "prova del fuoco". Per passare al livello successivo è infatti necessario scendere al volo da un autobus in fiamme e aiutare l'autista a spegnere l'incendio; senza riportare ustioni, naturalmente. Ciò prevede un bonus che consente di salire su un altro mezzo a scelta per raggiungere l'Appia Antica e la sua diramazione Pignatelli dove li aspetta la pericolosissima "prova delle fermate". Anche in questo caso, la municipalizzata del trasporto pubblico cittadino, con la complicità dell'Assessorato alla Mobilità e delle varie Soprintendenze, ha escogitato un ultimo livello da brivido, superato il quale (in un modo o nell'altro) si accede nel regno dei morti, in quel di San Callisto, di San Sebastiano, o direttamente all'obito- Si salvi chi può Uno degli ultimi bus che ha preso fuoco nel centro di Roma A destra una delle tante voragini che si sono aperte durante l'inverno, che hanno ingoiato auto e mezzi pesanti 30 Centimetri Lo spazio, sull'Appia antica, dove attendere gli autobus rio de La Sapienza. La prova (in entrambi i sensi di marcia) consiste nel camminare in fila indiana in uno spazio di appen a 20/30 centimetri compreso tra il muro e la carreggiata dell'Appia (Antica o Pignatelli che sia) dove auto, moto e torpedoni filano a tutta birra zigzagando per evitare le buche. Scopo della prova, naturalmente, è evitare di essere falciati. Le fermate bus sono state pensate inoltre appositamente per rendere tutto più rischioso. Qui è necessario evitare assembramenti. La fermata può ospitare solo mezzo bambino, più o meno. Gli adulti devono attendere il bus

spalmati come lucertole sul muro. Per aderire al meglio e non invadere la carreggiata è consigliabile la crocifissione, pratica usata, sull'Appia, già duemila anni fa. Disabili in carrozzella e persone obese non sono ammesse. E pensare che per poter partecipare basta pagare al Comune pochi euro di tassa di soggiorno. Figuranti e lestofanti Centurioni a gogò Ma la Raggi cosa aspetta per Pordinanza? Turisti, siete avvisati: i centurioni sono tornati. Anzi, no, perché in realtà non sono mai andati via davvero. Dopo ordinanze comunali, proteste, ricorsi al Oàã vinti e persi e poi vinti di nuovo, i "legionari" sono sempre lì. Nemmeno il paventato "daspo" predisposto dal Campidoglio nei loro confronti (che si dice sia contenuto nel nuovo regolamento di Pubblica Sicurezza, di prossima approvazione), sembra riuscire a fermarli. Li potete trovare (anche se, più probabilmente, saranno loro a trovare voi) nei dintorni dei luoghi più belli e visitati della Capitale, a partire dall'Anfiteatro Flavio, con le loro spade e scudi e elmi di plastica, pronti a chiedervi, un inglese non sempre comprensibile, una foto ricordo a prezzi spesso esagerati. Una figura controversa, quella dei "centurioni di plastica", attorno alla quale da anni aleggia una domanda: ma i legionari possono fare quello che fanno o no? In teoria no, ma la faccenda è più complessa di così. Per capire meglio il limbo legislativo in cui si inseriscono bisogna tornare indietro di qualche anno e di qualche ordinanza. Nel novembre del 2015 l'alierà commissario straordinario Tronca attivò un'ordinanza che vietava ai centurioni e ai riscì di svolgere le loro attività nella Capitale in nome della sicurezza urbana (in quanto i soggetti dediti a tali attività agiscono frequentemente con modalità inopportune, insistenti e talvolta aggressive) e del decoro del patrimonio artistico della città. L'ordinanza venne poi ripresa dalla sindaca Raggi l'anno successivo, ma i centurioni fecero ricorso al Oàã, che gli diede ragione (non si tratta di un'emergenza), sospendendo il provvedimento del Campidoglio e dichiarando così il "tana libera tutti". Il 14 luglio del 2017, però, la stessa Raggi firmò una nuova delibera in cui si vietava ai centurioni di sostare all'interno del così detto perimetro UNESCO, cioè all'interno del centro storico. Un'ordinanza che però è scaduta 31 ottobre scorso e che non è stata più rinnovata. E così, oggi, loro sono ancora lì, tornati nel vuoto legislativo dal quale venivano: nessuna autorizzazione, certo, ma nemmeno nessun divieto. A. B. 31 dicembre L'ordinanza del sindaco che vietava ai figuranti in costume da antico romano di adescare turisti vicino ai maggiori monumenti è scaduta lo scorso anno

RIPRODUZIONE RISERVATA Sul 64,40 gradi fissi Sui mezzi pubblici temperature record in attesa che il bus prenda fuoco Alla fermata della linea 64 di via Nazionale due signore dall'aspetto - e dalla carnagione inequivocabilmente nordico, aspettano che l'autobus arrivi. Hanno caldo, si vede, ma non sanno ancora cosa le aspetta quando saliranno sul mezzo. Chi sul 64 ci è salito già alla stazione Termini, come noi, invece, lo sa benissimo: niente aria condizionata, decine di persone pigiate l'una sull'altra che boccheggiando e sbuffando cercano invano un anelito d'aria più fresca - o anche solo meno calda - rispetto a quella prodotta dalla quarantina di gradi centi - gradi presenti sul mezzo. Molti dei passeggeri sono turisti, anche perché la linea 64 è una delle poche che tocca alcuni dei principali punti del centro storico, come Piazza della Repubblica, il Quiri

nale, Corso Vittorio Emanuele e San Pietro. Turisti, certo, ma anche normali cittadini, che arriveranno a lavoro fradici di sudore e privi di sali minerali. Sull'autobus è tutto uno sventolare di giornali e ventagli e mani, nella speranza di muovere qualche minuscola particella d'aria per non soffocare. Ma qui l'aria fresca è un miraggio, un'oasi nel deserto che non si raggiunge mai e al "Cuppolone" ci arrivi stremato. E non solo sulle vetture di questa linea. Sono tanti gli autobus romani in cui l'aria condizionata non funziona o, quando funziona, viene azzerata dal sovraffollamento dovuto alla carenza di corse. Non di rado, infatti, si vedono molti passeggeri - soprattutto quelli stranieri che non hanno problemi di tempo - scendere alcune fermate prima di quella prescelta pur di fuggire da quelle temperature infernali. E a proposito di fuoco e fiamme, qualora non bastasse l'esperienza mistica di viaggiare a quaranta gradi, se si è particolarmente sfortunati si può sempre provare quella ancora più estrema di viaggiare su un autobus che all'improvviso prende fuoco. A Roma, dall'inizio dell'anno, sono stati avvistati già 11 "autobus flambé", due in più rispetto al 2017. Per la cronaca, le due signore nordiche in attesa del 64, una volta salite sul mezzo, sono scese subito: meglio i 33 gradi esterni che i 40 dell'autobus. Forno a 4 ruote Le elevate temperature sono una costante, in estate. Sul 64, linea tra le più utilizzate dai turisti e che collega la stazione Termini con il centro storico, si toccano i 40

gradi R] PRODUZIONI; RISSiiiVATA La fiera dell'abusivismo Vu' cumprà dal Colosseo a Fontana di Trevi È un vero assedio Selfie, prego! Qui bastone per selfie!, ombrello 3 euro! Solo 3 euro!, equa, acqua a 1 euro!: queste sono le parole che chi passeggia nel centro della Capitale sente ripetersi a ogni angolo, ogni vicolo, ogni strada, senza soluzione di continuità. Impossibile dribblarli tutti. Da Piazza del Popolo fino al Colosseo, passando per via del Corso, Pantheon, Piazza Navona e Campo de' Fiori, i venditori ambulanti nel centro di Roma sono dovunque e offrono di tutto, pronti all'assalto del turista sventurato. E non solo bastoni per selfie e ombrelli. A Piazzale Flaminio, per esempio, c'è l'imbarazzo della scelta, tra le bancarelle di fortuna tirate su con qualche cartone e i lenzuoli bianchi stesi a terra con la mercé esposta: cappelli da baseball con su la scritta Roma, occhiali tarocchi di tutte le forme, gingilli per il cellulare di ogni genere. Poco più avanti, all'ingresso di Piazza del Popolo, ecco spuntare qua e là cassette per la frutta sulle quali dei venditori ambulanti lanciano dei giocattoli appiccicosi che emettono uno starnazzante suono. Camminando lungo via del Corso il turista deve affrontare una vera e impegnativa corsa a ostacoli tra uomini immobili che fingono di essere la Statua della Libertà, pittori di strada, "madonnari" vari e bancarelle che vendono bigiotteria di dubbio valore. C'è persino chi, mentre cammini, ti affianca per venderti un foulard "in corsa". Nemmeno l'elegante via dei Condotti è immune al commercio abusivo, con le vetrine di lusso "impallate" da chi ti vuole rifilare un bastone per il selfie a tutti i costi. Via delle Muratte, tra via del Corso e Fontana di Trevi, è invece una vera e propria Quasba dove si vende di tutto, dai disegni standardizzati degli scorci più famosi di Roma fino al proprio nome tradotto in ideogramma, passando per le immancabili caricature. A questo punto inizia a piovere e con la pioggia, come i funghi, ecco che si palesano dal nulla gli indefessi venditori di ombrelli. Che poi sono gli stessi che un minuto prima volevano rifilarti una bottiglia d'acqua, da veri campioni del trasformismo. Chapeau. A. B. Acqua e gadget I venditori abusivi stranieri che hanno invaso il centro storico della città vendono davvero di tutto: dagli ombrelli all'acqua fresca, dai bastoni per i selfie ai cappelli, ai foulard R]PRODUZIONIli RISERVATAa -tit_org- Turisti intrappolati nella giungla Capitale - A Roma come in un videogio killer. Vacanze da brivido

Capriolo solitario a passeggio lungo la strada 147 assisana a Bastia Umbra

[Redazione]

Un capriolo solitario è stato avvisato ieri, al tramonto lungo la strada statale 147 Assisana, all'altezza dell'abitato di Ospedalichio di Bastia Umbra. A incrociare la piccola bestiola, evidentemente molto spaventata, Emanuele Malizia, operaio di 24 anni che, in auto, si stava recando dalla fidanzata. Da quanto mi racconta mio figlio racconta il padre Alessandro -. guardandolo orologio che si vede nell'orologio dell'auto, erano le 21,10. Emanuele mi ha inviato le foto poco dopo, alle 21,15. Il capriolo, almeno questo ci sembra, stava gironzolando rischiando di essere investito proprio sulla rotatoria di intersezione della complanare che arriva dalla Strada Statale 75 Centrale Umbra, svincolo Ospedalichio sud. Per essere ancora più dettagliati, poco distante dall'ingresso della zona industriale dove sorge il complesso della Deltafina. [INS::INS] LEGGI ANCHE: Salvo grazie alle guardie ecozoofile della Protezione civile di Collescipoli di Terni Di caprioli che sconfinano in territori non usuali ce ne sono diversi. Uno era stato salvato a Collescipoli, nei giorni scorsi, dalle guardie ecozoofile della Protezione civile di Collescipoli di Terni. Il fatto era avvenuto durante i consueti controlli ambientali nel territorio ternano. L'attenzione di alcune guardie è stata attirata da forti guaiti di un animale, in prossimità di una fitta vegetazione adiacente ai percorsi pedonali del belvedere inferiore della cascata delle Marmore. Dopo un'accurata ispezione della zona, si era arrivati alla scoperta di un cucciolo di capriolo impigliato con le zampe posteriori in una rete metallica di recinzione di un pezzamento di terra padronale. [INS::INS] capriolo Capriolo solitario strada 147 assisana

A 30 anni da Vermicino, Riviviamo la storia che commosse l'Italia

[Redazione]

COMMENTA CONDIVIDIACCADDE IL 10 GIUGNO A 30 anni da Vermicino, Riviviamo la storia che commosse l'Italia. Erano gli anni del terremoto in Irpinia, delle Brigate Rosse, ma il dramma di Vermicino strinse tutti gli italiani attorno al quel maledetto pozzo. Il 10 giugno del 1981 è una data destinata a rimanere nella memoria degli italiani. Sono passati 37 anni, ma il nome di Alfredino Rampi risuona in modo chiaro nelle menti di quanti all'epoca hanno assistito attraverso il televisore alle drammatiche fasi dei tentativi di salvataggio del piccolo Alfredo. La tragedia del piccolo Alfredino è una storia che ha segnato profondamente tutti quelli che hanno vissuto, anche solo come spettatori. Da quella storia terribile, da quei momenti carichi di angoscia e dolore vide la luce la Protezione Civile che tutti conosciamo. Riviviamo, con l'aiuto della Protezione Civile, la triste vicenda che commosse un Paese intero, iniziata alle porte di Roma, a Vermicino, con una passeggiata di Alfredo Rampi, un bambino di 6 anni, con il suo papà, in località Selvotta, una zona di campagna nel territorio di Frascati, in provincia di Roma. Il bambino chiede e ottiene il permesso di rientrare da solo a casa. Soltanto pochi metri lo separano dall'abitazione dei nonni, ma non vi farà mai ritorno. Allarmati dal ritardo, i genitori Fernando e Franca Rampi iniziano le ricerche del figlio nella campagna circostante. Alle 21.30 decidono di chiamare la Polizia, che accorre sul posto con unità cinofile. Gli agenti localizzano il bambino intorno alla mezzanotte. I lamenti del piccolo Alfredo, per tutti Alfredino, provengono da un pozzo artesiano, coperto con un bandone di lamiera. Poco dopo arrivano da Roma anche i Vigili del Fuoco. Il pozzo è largo 30 centimetri e profondo 80 metri. Alfredino è bloccato a 36 metri. Subito si studia un modo per parlare al bambino, per confortarlo, per fargli capire che presto sarà libero. Viene calato nel pozzo un microfono. Per ore il Vigile del Fuoco Nando Broglio cerca di tenere sveglio Alfredino e di non fargli perdere le speranze, raccontandogli delle storie, promettendogli di portarlo con sé su un mezzo antincendio dei pompieri, e instaurando con lui un rapporto di fiducia. Un primo frettoloso tentativo di salvataggio si compie in queste ore: i Vigili calano nel pozzo una tavoletta di legno. L'obiettivo è fornire un appiglio al bambino, per poterlo issare, ma a 25 metri di profondità la tavoletta si incastra, a causa di un restringimento del pozzo. Giovedì 11 giugno, alle quattro del mattino, si attiva anche un gruppo di speleologi del Soccorso Alpino con l'obiettivo di raggiungere la tavoletta incastrata, rimuoverla, ed estrarre Alfredino dal pozzo che è diventato la sua prigione. Il primo a tentare è Tullio Bernabei un ragazzo di 22 anni che resta venti minuti nel cunicolo senza raggiungere la tavoletta. Dopo di lui prova Maurizio Monteleone, ma neanche il suo tentativo va a buon fine. Entrambi riescono a stabilire un contatto con il bambino, che è vigile, parla, risponde alle loro domande. La situazione di partenza è dunque ulteriormente complicata da un ostacolo che fa da tappo e rende ancora più delicate le operazioni di salvataggio. È a questo punto che allora il comandante dei Vigili del Fuoco di Roma, Elveno Pastorelli decide di scavare un pozzo parallelo, e una galleria trasversale, in modo da raggiungere Alfredino e liberarlo. Per eseguire lo scavo occorre con urgenza una trivella e i soccorritori lanciano un appello attraverso le emittenti radio-televisive. Alle 8.30 la trivella è disponibile e prendono il via i lavori di scavo. Nel frattempo, nella sede Rai di via Teulada iniziano ad arrivare le prime immagini dei soccorsi, con la voce del bambino catturata da un microfono calato nel pozzo. In chiusura del Tg1 delle 13.30 il bambino sta per essere tratto in salvo. E questione di minuti, dicono i soccorritori, e il giornalista inviato a Vermicino chiede di non interrompere il collegamento. La realtà si rivela però molto diversa dal pronostico dei Vigili del Fuoco. Sotto un primo strato superficiale, infatti, il terreno è roccioso, e i lavori di scavo proseguono a rilento. Il caso di cronaca locale, di cui si attendeva rapidamente il lieto fine, si trasforma in un dramma partecipato, che si consuma sotto gli occhi di milioni di persone e stravolge i palinsesti per 18 lunghissime ore di diretta televisiva. È una sola telecamera Rai sul pozzo. Rai1 e Rai2 seguono l'evento a reti unificate. Nel pomeriggio del 12 giugno anche Rai3, nata nel 1979, si collega da Vermicino per alcune ore. Da quel momento Alfredino entra nella vita degli italiani. Un bambino a cui milioni di persone danno un volto grazie a quell

unica fotografiche lo ritrae magro, sorridente, con una canottiera a righe orizzontali. Per accelerare i tempi di scavo la ditta Geosonda mette a disposizione una nuova più potente trivella ma, anche con questo attrezzo, che entra in funzione alle 16.00, il tempo stimato per scavare la galleria alla profondità necessaria è di 8-12 ore. Nel frattempo cresce anche la preoccupazione per la salute del bambino che, affetto da cardiopatia congenita, alterna silenzi a momenti di vigile partecipazione e si trova nel pozzo in gravissime condizioni da 21 ore. Sono migliaia le persone accorse sul posto, assiepe attorno al pozzo per seguire da vicino le operazioni di soccorso. Curiosi, in gran parte, ma anche autorità locali e volontari. Gli stessi volontari che intasano i centralini della Rai e dei Vigili del Fuoco offrendo il loro aiuto o i loro suggerimenti per salvare il bambino. Alle 21.30 dell'11 giugno Alfredino è nel pozzo da 27 ore. Pur continuando a scavare il tunnel parallelo con la trivella, si decide di fare un nuovo tentativo di soccorso calando nel pozzo un volontario, Isidoro Mirabella. Dopo questo ulteriore fallimento, le speranze di salvare il piccolo Alfredo si assottigliano. Il bambino è intrappolato a 36 metri di profondità, alimentato attraverso un tubicino con acqua e zucchero. Gli scavi, invece, sono ancora fermi a 25 metri come racconta la madre disperata in un collegamento televisivo all'alba di venerdì 12 giugno. Nel corso della mattinata, dopo 40 ore di permanenza nel pozzo, le condizioni di Alfredino appaiono sempre più preoccupanti. I medici spiegano che non è molto tempo per sperare di portarlo fuori dal cunicolo ancora in vita. Alle 16.30, arriva a Vermicino allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini. Il Capo dello Stato si fa largo tra la folla, intenzionato a restare accanto ai familiari del bambino fino alla fine delle operazioni di soccorso. La presenza del Presidente della Repubblica stringe ancora di più il Paese attorno al piccolo Alfredo. Il terremoto in Irpinia, la crisi di Governo, l'attentato a Papa Giovanni Paolo II, lo scandalo della lista P2, il rapimento di Roberto Peci, fratello del primo pentito delle Brigate Rosse. È questo il contesto storico su cui galleggia la storia di Alfredino. Ma per 60 ore gli italiani accantonano il difficile momento che la nazione sta attraversando, uniti da un comune sentire. È alle 19.00 del 12 giugno, dopo 48 ore di tentativi, che i Vigili del Fuoco decidono di accelerare gli interventi di abbattere la parete che separa il pozzo artesiano dal tunnel. È un momento di grande speranza, che si spezza davanti a una durissima realtà dei fatti: al di là del diaframma che separa i due cunicoli, Alfredino non è. Probabilmente i lavori di scavo accanto al pozzo artesiano hanno provocato delle vibrazioni nel cunicolo e hanno contribuito a far scivolare il bambino molto più in basso. In fondo a un abisso che toglie il respiro e accorcia ulteriormente le possibilità di trarre in salvo Alfredino. Il Capo dei Vigili del Fuoco Elveno Pastorelli chiama nuovamente sul posto il gruppo di speleologi intervenuti nella primissima fase dei soccorsi. Tullio Bernabei viene calato nel pozzo con il cestello ancora una volta e resta lì sotto per il tempo necessario a rendersi conto della situazione. Un tempo lunghissimo e in difficili condizioni, durante il quale riesce a vedere il bambino e a misurare, attraverso un cordino, i metri di profondità che li separano. Dai 36 metri iniziali, il piccolo è scivolato ad oltre 60 metri. A questo punto, unica possibilità di salvezza per Alfredino è trovare un volontario di corporatura talmente esile da potersi calare in un pozzo largo 30 centimetri, raggiungerlo, imbraccarlo, e riportarlo in superficie. Il primo a tentare, in queste ore disperate, è Claudio Aprile, uno speleologo di 28 anni, scelto anche perché in possesso delle competenze tecniche necessarie per muoversi in un ambiente sotterraneo e in condizioni così critiche. Il passaggio del pozzo è però troppo stretto per lui, nonostante il fisico sottile. Il secondo volontario individuato è un giovane sardo di 28 anni. Coraggioso, determinato, attento alle indicazioni dei soccorritori e di corporatura minuta, Angelo Licheri appare agli occhi di tutti l'ultima vera, concreta speranza di liberare il bambino. Sono passate 54 ore da quando Alfredo Rampi è caduto nel pozzo. A mezzanotte del 13 giugno Angelo Licheri si cala nel tunnel, il suo corpo esile si ferisce con le pareti di roccia, è fango, si scivola, i suoi movimenti sono estremamente limitati. Licheri vede il bambino, gli parla, cerca di rassicurarlo, ma Alfredino non risponde. Il volontario sente Alfredino respirare a fatica, libera la sua bocca dal fango, prova a cingerlo con una imbracatura ma purtroppo, con uno strattone della corda, la cinghia si sfilava dalle braccia del bambino. Anche il tentativo di Angelo Licheri, un tentativo che tiene l'Italia con il fiato sospeso per 45 lunghissimi minuti, si conclude con un fallimento. È un momento drammatico, il tempo corre sempre più veloce, Alfredino è sospeso tra la vita e la morte. Si arriva persino ad imbraccare un ragazzo di soli 15 anni per calarlo nel pozzo, ma un magistrato

bloccainiziativa data la giovane età e l'inesperienza del volontario. Alle 4.51 di sabato 13 giugno il Presidente Pertini è ancora lì, con la folla silenziosa, con i soccorritori, con la famiglia di Alfredino. È l'ultimo disperato tentativo. Il volontario è Donato Caruso. Uno speleologo di 28 anni. Alle 5.02 il volontario scende incoraggiato e supportato dai soccorritori. Raggiunge il piccolo, tenta di imbraccarlo, fallisce. Tenta ancora una volta, dopo una pausa di recupero nel tunnel parallelo. Caruso torna in superficie senza il bambino e porta con sé una notizia terribile: Alfredino è morto. Il dottor Evasio Fava del reparto di rianimazione dell'ospedale San Giovanni di Roma, presente sul posto, comunica la presunzione di morte. La macchina dei soccorsi si ferma davanti all'evidenza di una giovane vita interrotta. Alle 10.00 di sabato 13 giugno la gran parte della folla scivola lentamente lontano dal pozzo e i riflettori si spengono su Vermicino con le parole di Giancarlo Santalmassi nell'edizione straordinaria del TG2: "Volevamo vedere un fatto di vita, e abbiamo visto un fatto di morte." "Ci siamo arresi, abbiamo continuato fino all'ultimo. Ci domanderemo a lungo prossimamente a cosa è servito tutto questo, che cosa abbiamo voluto dimenticare, che cosa ci dovremmo ricordare, che cosa dovremo amare, che cosa dobbiamo odiare. È stata la registrazione di una sconfitta, purtroppo: 60 ore di lotta invano per Alfredo Rampi." "L'11 luglio 1981, a 31 giorni dalla sua caduta, il corpo senza vita di Alfredino Rampi viene recuperato dai minatori della miniera di Gavorrano. Sei giorni più tardi, con la partecipazione di una folla immensa, si tenne il funerale nella Basilica romana di San Lorenzo fuori le mura. (Foto di repertorio) Redazione 10-06-2018 18:24

Incendi estivi: summit in Prefettura per prevenirli e affrontarli

[Redazione]

Presieduta dal Prefetto Valter Crudo, con la partecipazione dei rappresentanti dell'Agenzia Regionale di Protezione civile, dell'Amministrazione Provinciale, del COI Unico, delle Forze dell'Ordine, del Comando dei Vigili del Fuoco, degli Enti proprietari delle strade e dei Servizi Pubblici Essenziali, si è svolta venerdì mattina una riunione per valutare congiuntamente l'adeguatezza delle procedure pianificate dai soggetti che, a diverso titolo, sono coinvolti nelle attività di prevenzione ed intervento in caso di incendio. La pianificazione di un modello di intervento standardizzato e condiviso fra tutti gli attori istituzionali costituisce, infatti, un primo ed essenziale strumento di prevenzione a garanzia di rapidità ed efficacia degli interventi. È stata riconfermata la catena delle azioni, nonché i ruoli e le responsabilità delle differenti strutture operative, anche alla luce delle disposizioni introdotte dal recente Codice della Protezione Civile. [INS::INS] Sono stati, infine, coordinati gli interventi per realizzare un capillare controllo del territorio da parte delle Forze di Polizia che, unitamente all'opera di prevenzione realizzata a livello locale dai Sindaci col supporto delle Aree Naturali Protette e delle associazioni di volontariato, ed al prezioso contributo dei Vigili del Fuoco, hanno lo scopo di prevenire e reprimere quei comportamenti che possono favorire l'insorgere degli incendi. [INS::INS] È stata, infine, ribadita l'importanza che riveste il comportamento responsabile e prudente dei cittadini nella fruizione delle aree verdi, nella gestione delle attività agricole e nella tempestiva segnalazione di focolai di incendio. Foto (archivio): RietiLife